

più ristretti (livello regionale e sub-regionale). In questa prospettiva, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata costituita la cabina di regia *Benessere Italia*, che ha il compito di coordinare e promuovere le azioni rivolte al benessere e alla qualità della vita del paese – nel rispetto della sostenibilità e dell'equità – e promuovere e coordinare l'adozione di programmi e strategie nazionali. Tra gli obiettivi, la Cabina avrà anche quello di fare analisi *ex ante* ed *ex post*,

analisi che rispettino la complessità e le eventuali incomparabilità, utilizzando gli strumenti che anche la statistica mette a disposizione. In definitiva, la struttura appena costituita presso la Pdcn risponde a una necessità di sistematizzazione di relazioni già presenti.

In conclusione, è necessario rendersi consapevoli che in Italia abbiamo esperienze e strumenti (si pensi a tale proposito all'importante esperienza

del Bes che molti paesi ci invidiano) di grande rilievo. Tali esperienze e strumenti devono essere recuperati e devono confluire nel contesto dell'Agenda 2030, mettendo al centro delle decisioni politiche a tutti i livelli il benessere dei cittadini e del Paese.

Filomena Maggino

Università degli studi di Roma La Sapienza
Presidenza del Consiglio dei ministri

BERTELSMANN STIFTUNG E SUSTAINABLE DEVELOPMENT SOLUTIONS NETWORK (SDSN)

RAPPORTO 2019 SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE, NESSUNO STATO È SULLA BUONA STRADA PER RAGGIUNGERE I 17 SDG

Al vertice dell'indice dei progressi in tema Agenda 2030, come prevedibile, sono i paesi nordici – Danimarca, Svezia e Finlandia – ma anche questi fanno fatica. È quanto emerge dal *Rapporto sullo sviluppo sostenibile 2019*, prodotto dalla Bertelsmann Stiftung e dal Sustainable Development Solutions Network (Sdsn). Per la prima volta il rapporto, che contiene un indice Sdg aggiornato, è stato esaminato dal *Joint research centre* della Commissione europea, che si occupa di ricerca e statistiche a livello europeo: sono stati inclusi nuovi indicatori su agricoltura, alimentazione, uguaglianza di genere e libertà di parola.

“Nessuno stato è sulla buona strada per raggiungere tutti i 17 obiettivi”, afferma il rapporto. “Ci sono grandi lacune anche nei paesi sviluppati nei *goal*/12 (consumo e produzioni responsabili), 13 (lotta contro il cambiamento climatico), 14 (vita sott'acqua) e 15 (vita sulla terra)”. Nei paesi in via di sviluppo, inoltre, rimangono sfide politiche primarie: le disuguaglianze di reddito e ricchezza così come la salute e l'istruzione.

“L'impegno politico nei confronti degli Sdg non è all'altezza”. Molti fra gli stati che si riuniranno a settembre 2019 a New York “non hanno adottato le misure fondamentali per implementare i *goal*”, afferma il documento. Sui 43 stati esaminati, inclusi i membri del G20 e quelli con oltre 100 milioni di abitanti, 33 hanno approvato ufficialmente gli Sdg dal 2018, ma solo 18 li menzionano in bilancio.

Il rapporto avverte inoltre che per essere resi operativi gli Sdg necessitano di azioni precise, in particolare in sei campi: istruzione e disuguaglianza di genere; salute, benessere e demografia; de-carbonizzazione energetica e industria sostenibile; alimentazione e preservazione di mari e oceani; città e comunità sostenibili; rivoluzione digitale.

Le recenti relazioni di Ipcc e Ipbes sono confermate dai bassi punteggi per i *goal*/13, 14 e 15: “L'uso sostenibile del territorio e un'alimentazione sana richiedono interventi integrati in agricoltura, clima e politica sanitaria. L'agricoltura distrugge foreste e biodiversità, dissipa l'acqua e rilascia un quarto delle emissioni globali di gas serra. Il 78% delle nazioni di cui sono disponibili i dati ottiene un 'rating rosso' sulla gestione sostenibile dell'azoto. Un terzo del cibo è sprecato, 800 milioni di persone rimangono denutrite, due miliardi sono carenti di micronutrienti e l'obesità è in aumento”.

La condizione ambientale e socioeconomica dei paesi meno sviluppati subisce effetti negativi dai paesi ad alto reddito: la domanda internazionale di olio di palma e di altre materie prime alimenta la deforestazione tropicale, i paradisi fiscali e il segreto bancario compromettono la capacità di altri paesi di aumentare le entrate pubbliche necessarie per finanziare gli obiettivi dell'Agenda 2030. La tolleranza per bassi standard di lavoro nelle catene di approvvigionamento internazionali, danneggia i poveri, in particolare le donne, influenzando anche sugli incidenti mortali sul lavoro.

Diritti umani e libertà di parola sono in forte pericolo in molti stati. Il *goal*/16 (pace, giustizia e istituzioni solide) riconosce

che le istituzioni trasparenti sono non solo obiettivi a sé, ma anche leve per lo sviluppo sostenibile. Tuttavia, la presenza del fenomeno della schiavitù e la percentuale di detenuti in carcere rimangono elevati, così come le tendenze in materia di corruzione e libertà di stampa peggiorano in più di 50 paesi. “L'eliminazione della povertà estrema rimane una sfida globale”, conclude il rapporto: circa metà delle nazioni del mondo sono lontane dal raggiungere questo *goal* e permangono crescenti disparità di reddito e lacune nell'accesso ai servizi e alle opportunità. (RM)

